

## **LA TUTELA E LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA: L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA. UN'INTERVISTA ALLA PRESIDENTE NICOLETTA MARASCHIO**

*Valentina Zenoni*

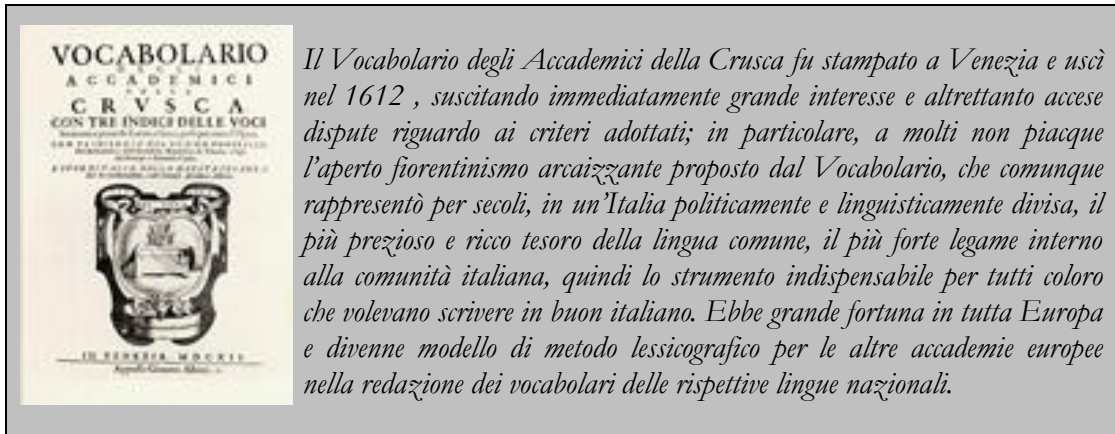
In Italia e nel mondo l'Accademia della Crusca è uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana. La sua attività presente punta a diversi obiettivi, innanzitutto sostenere, attraverso i suoi Centri specializzati e in rapporto di collaborazione e integrazione con le Università, l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana; acquisire e diffondere, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, nel quadro degli scambi interlinguistici del mondo contemporaneo; collaborare con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione Europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente.

L'Accademia della Crusca è sorta a Firenze tra il 1582 e il 1583, per iniziativa di cinque letterati fiorentini (Giovan Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi) ai quali si aggiunse subito Lionardo Salviati, ideatore di un vero programma culturale e di codificazione della lingua. Dalle loro animate riunioni, chiamate scherzosamente "Cruscate", derivò il nome di "Accademia della Crusca", volto poi a significare il lavoro di ripulitura della lingua. L'istituzione assunse come proprio motto un verso del Petrarca – "il più bel fior ne coglie" – e adottò una ricca simbologia tutta riferita al grano e al pane.

Fin dall'inizio l'Accademia ha accolto studiosi ed esponenti, italiani ed esteri, di diversi campi: oltre a grammatici e filologi, scrittori e poeti (Tassoni, Maffei, Maggi, Monti, Leopardi, Manzoni, Carducci, ecc.), scienziati (Galilei, Redi, Torricelli, Malpighi), storici (Muratori, Botta, Capponi), filosofi (Voltaire, Rosmini), giuristi e statisti (Witte, Gladstone). L'opera principale dell'Accademia, il Vocabolario (1612; ampliato e ripubblicato più volte fino al 1923), pur sottoposta ad attacchi per i limiti che poneva all'uso linguistico vivo, ha dato un contributo decisivo all'identificazione e alla diffusione della lingua italiana e ha fornito l'esempio ai grandi lessici delle lingue francese, spagnola, tedesca e inglese.

Nell'ambito della promozione linguistica, l'Accademia ha da sempre cercato di porsi in modo innovativo e di lavorare su più fronti, avvalendosi di diversi strumenti. In particolare, negli ultimi anni, la Crusca ha deciso di aprire un sito internet ([www.accedemiadellacrusca.it](http://www.accedemiadellacrusca.it)) per favorire la conoscenza storica della lingua italiana, per farla amare sempre di più e per aiutare, soprattutto i giovani, a scrivere e parlare con proprietà. Il sito è nato nel 1996 come una sorta di biglietto da visita dell'Accademia, un punto di contatto con l'esterno che potesse dare informazioni sull'istituzione. "Uno dei principali problemi della Crusca – spiega il Professor Marco Biffi, Responsabile del sito

web dell'Accademia – è che quasi tutti gli italiani la conoscono ma in modo sbagliato, l'immagine di questa istituzione viene ricondotta semplicemente a quello che è l'aspetto entrato nell'immaginario collettivo, cioè quello della salvaguardia della cultura e della lingua italiana. Un aspetto che c'è stato nella storia dell'Accademia ma che si è perso soprattutto negli ultimi anni, perché la Crusca non ha l'obiettivo di salvaguardare la purezza della lingua italiana ma piuttosto di metterla al centro di studi scientifici seri, di promuoverla e di diffonderla, non certamente come modello preconstituito e uniformato ai temi dell'italiano antico o comunque di un formalismo estremo”.



Il sito, quindi, è stato il primo tentativo per richiamare l'attenzione su quello che l'Accademia fa attualmente in maniera concreta: “Chi si mette in contatto con noi – continua il Professor Biffi – e scopre che non facciamo più il Vocabolario, si domanda quale sia il nostro effettivo lavoro e, addirittura, in molti pensano che tuttora esista un Vocabolario degli Accademici della lingua italiana. Questo per dimostrare che l'immagine della Crusca è legata fortemente a quella del Vocabolario ma, in realtà, non ci occupiamo solo di questo anzi affrontiamo molte altre questioni: studiare la lingua da un punto di vista lessicografico, seppure non riunendo tutto il frutto delle ricerche all'interno di uno strumento come il dizionario, e studiare la lingua in tutte le sue sfaccettature non soltanto da un punto di vista storico ma anche nella sua contemporaneità, con un occhio di riguardo ai vari contesti comunicativi, al trasmesso e allo studio del parlato”.

Il sito dell'Accademia si rinnova nel 2002, grazie a un progetto finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, e assume la veste che tuttora è presente in rete. A quel punto, la scelta non è più di fare semplicemente un biglietto da visita dell'istituzione, ma di creare un vero e proprio punto di accesso a molteplici informazioni sulla lingua italiana, una sorta di portale della lingua. Al suo interno vengono pensate e strutturate una serie di sezioni che danno accesso a strumenti di studio della lingua italiana: “Il sito nella conformazione attuale – precisa il Professor Biffi – prevede una parte istituzionale in cui si spiega cos'è l'Accademia, come è costituita da un punto di vista strutturale, quali sono i suoi organismi e se ne racconta la storia. Ci sono poi due sottosezioni specifiche dedicate alla biblioteca e all'archivio che rendono conto delle attività di questi due settori e che danno accesso ai cataloghi in linea sia dell'uno che dell'altro. C'è una parte legata ai

progetti e alle attività, studiata proprio per mettere in evidenza quali sono le occupazioni dell'Accademia in questo momento; inoltre, ci sono parti dedicate alle pubblicazioni, un altro settore importante ma spesso sottaciuto". L'Accademia pubblica tre riviste scientifiche di livello internazionale e molti volumi, mettendo in atto un'operazione culturale importantissima perché gli studi scelti sono molto specifici, hanno costi elevati ma non hanno una larga diffusione di pubblico e, quindi, non vengono generalmente pubblicati da editori di tipo commerciale. La Crusca ha scelto di promuovere questo tipo di lavori che sono fondamentali per l'avanzamento della disciplina e dello studio della lingua italiana sia contemporanea che passata; ci sono moltissimi titoli che raccolgono le opere sia di grandi studiosi di storia della lingua italiana e della linguistica in generale che di emergenti, l'Accademia infatti investe molto nella formazione di giovani studiosi.

Nel settore delle pubblicazioni ha larga importanza e viene promossa in maniera evidente *La Crusca per Voi* che è un semestrale rivolto al largo pubblico: "È uno dei primi tentativi di grande divulgazione dell'Accademia – chiarisce il Professor Biffi – è un progetto che ha preso avvio a fine anni 80, inizio anni 90 con Giovanni Nencioni, che ai tempi era il Presidente della Crusca, e nasce da un evento catastrofico particolare legato alla vita dell'Accademia. Stiamo parlando di una delle tante crisi finanziarie per cui la Crusca sembrava dovesse chiudere, perché non c'erano risorse sufficienti per poterla mandare avanti. A seguito di una denuncia fatta dal Presidente Nencioni, Indro Montanelli aprì una sottoscrizione pubblica con la quale riuscì a raccogliere una cifra abbastanza interessante che fu donata all'Accademia per continuare a svolgere le sue attività. Visto che questi soldi venivano da una sottoscrizione popolare e chiunque aveva contribuito a raccogliere questa somma, Giovanni Nencioni pensò di impiegarla in uno strumento che fosse rivolto alla comunità e si inventò questo foglio la cui base è sostanzialmente la consulenza linguistica". Gli Accademici sono scesi nella piazza virtuale del semestrale per rispondere ai quesiti linguistici posti dal pubblico e poi, con il tempo, il giornale è stato integrato con una parte introduttiva editoriale. Questo era un modo per avvicinarsi alle esigenze del largo pubblico e la scelta è stata quella di utilizzare spiegazioni semplici, adatte a tutti.

*La Crusca per Voi* ha avuto fin dall'inizio un occhio di riguardo per la scuola, si voleva che raggiungesse gli insegnanti e gli istituti per poter essere utilizzata in classe. Per molto tempo è stato un foglio gratuito che veniva inviato a chiunque lo richiedesse e, negli anni della gratuità, vennero attivati 14.000 abbonamenti in tutto il mondo. Si trattava, quindi, di abbonamenti gratuiti che prevedevano anche una serie di spese postali per cui, a un certo punto, dopo quindici anni, l'Accademia ha dovuto mettere un prezzo simbolico di copertina, che esiste tuttora.


"Questo discorso su *La Crusca per Voi* – commenta il Professor Biffi – è importante anche in relazione al sito, perché uno degli strumenti di approfondimento e di studio della lingua presenti sul portale è proprio legato alla consulenza linguistica. Nel sito è stata aperta una sezione che sostanzialmente fa la stessa cosa del semestrale: si danno risposte a domande linguistiche sui temi più svariati. C'è una scheda da compilare in cui vengono chieste all'utente anche alcune informazioni sul suo profilo, per esempio la città di provenienza, perché è importante in certi casi per identificare i fatti linguistici dal punto di vista regionale e locale. Le domande vengono poi tutte raccolte in un sistema informatizzato, una banca dati vera e propria che gestisce la consulenza linguistica e, quindi, nei limiti concessi dalle risorse dell'Accademia, si danno delle risposte. Riceviamo in media venti quesiti al giorno, riusciamo a rispondere più o meno al 20-30

per cento e lo facciamo in tre modi diversi: scrivendo direttamente all'interessato, pubblicando la risposta sul portale oppure indicando dei rimandi a pagine del sito stesso". Per quanto riguarda le consulenze fatte sul sito, di tutte le domande che arrivano vengono scelte quelle che hanno più largo interesse e la redazione risponde in maniera particolarmente articolata, questo modo di procedere offre la possibilità di rispondere a più persone sia a quelle che hanno fatto la domanda che a tutte quelle che successivamente possono porsi lo stesso quesito. Nonostante ci siano circa 200 risposte pubblicate sul sito e il sistema di ricerca sia abbastanza funzionale, siccome il pubblico di internet è notoriamente pigro, molti continuano a inviare domande già risolte, quindi, il secondo modo di rispondere è quello di segnalare al lettore la pagina di interesse. Se si tratta di quesiti che non hanno un ampio richiamo, le risposte vanno inviate direttamente all'utente, a volte per chiarire questi concetti sarebbe sufficiente consultare un vocabolario ma purtroppo non tutti ne hanno uno in casa, inoltre, in pochi hanno gli strumenti per poter usare correttamente un dizionario e non è sempre facile sapere dove andare a cercare le definizioni di tipo etimologico piuttosto che storico, per di più, c'è il pubblico straniero che in molti casi fatica a reperire determinati strumenti.

Il sito prevede all'interno della sezione che si chiama *La lingua in rete*, oltre alla *Consulenza Linguistica*, anche un settore sui *Neologismi* che purtroppo non si è ancora sviluppato per problemi di risorse. "C'è anche una parte di sitografia – spiega il Professor Biffi – dove vengono raccolti i vari rimandi ai siti di interesse linguistico sia di linguistica teorica generale che di lingua italiana. È stata creata anche una sezione che si chiama *Stazione bibliografica*, che è nata con l'idea di dare da una parte una bibliografia di base su quelle che sono le materie della linguistica italiana come la storia della lingua, la dialettologia, la sociolinguistica, per chi vuole accostarsi a questo mondo, e dall'altra una vetrina di libri che l'Accademia della Crusca considera di particolare interesse, per poter conoscere alcuni aspetti legati alla lingua italiana in generale. Ci sono poi le pagine della *Lingua in gioco* dove sostanzialmente ci sono delle curiosità, mentre un'altra sezione centrale è quella che si chiama *Biblioteca virtuale* in cui vengono proposti ai visitatori tutti i progetti informatici dell'Accademia, che riguardano alcuni lo studio della lingua, altri la valorizzazione del patrimonio bibliotecario e archivistico".

Tra i progetti ci sono quelli terminati e quelli ancora in corso; di quelli conclusi, il primo in ordine cronologico è *La fabbrica dell'italiano* che è stato concepito nel 1998 e completato nel 2002. Si tratta di una banca dati che raccoglie alcuni strumenti che sono stati importanti per la nascita e lo sviluppo dell'italiano. È composto da quattro sezioni, due legate alla biblioteca e due all'archivio più una quinta che serve per interrogare tutte le banche dati presenti ne *La fabbrica dell'italiano*. L'idea di base è quella di una biblioteca digitale parziale in cui si accede non solo al catalogo in linea di tutti i libri presenti in Accademia, ma anche a una serie di informazioni che consentono di farsi un'idea sulla struttura del volume prima di andare fisicamente in biblioteca e toglierlo dallo scaffale. "Per raggiungere questo obiettivo, – illustra il Professor Biffi – in un'epoca in cui ancora non era fattibile la digitalizzazione completa dei volumi perché i costi erano altissimi, si è pensato a una digitalizzazione di tipo parziale accludendo le riproduzioni delle parti fondamentali dei dizionari e delle grammatiche. Per quanto riguarda i dizionari, quindi, sono stati digitalizzati i frontespizi, una parte del lemmario e le introduzioni; in questo modo il consultatore si fa un'idea di come è stato compilato il vocabolario, ne riconosce la completezza dal punto di vista delle parole considerate e comprende la struttura delle voci, così, prima di andare a prendere il vocabolario fisicamente, può capire se è il tipo

di dizionario che effettivamente riporta le informazioni che a lui interessano. Lo stesso è stato fatto per le grammatiche, in cui è stato aggiunto l'indice perché da esso si capisce come sono strutturate e a quale tipologia appartengono, inoltre, ci sono alcune parti semplificative che vengono riproposte non soltanto in riproduzione ma anche in trascrizione elettronica". Per le due sezioni dell'archivio, invece, siamo al primo embrione di quella che è la catalogazione di documenti. Una parte è dedicata alle carte che il cardinale Leopoldo de' Medici radunò nella seconda metà del 600, per testimoniare il lessico delle botteghe artigiane del Ducato di Toscana; l'altra comprende i diari verbali dell'archivio storico della Crusca e, quindi, tutte quelle carte che documentano la storia dell'Accademia e, in particolare, dei concorsi letterari che ci sono stati nell'800 all'interno dell'istituzione stessa. Un database consente di gestire in maniera ottimale le carte e le informazioni.



*La Fabbrica dell'Italiano è un archivio digitale integrato consultabile in rete, costituito a partire dal ricco patrimonio bibliotecario e archivistico custodito presso l'Accademia della Crusca: dalla banca dati degli oltre duemila dizionari a quella, parallela, delle quasi quattrocento grammatiche; dalla catalogazione dei centosettanta manoscritti giunti in Crusca per i concorsi letterari banditi nell'Ottocento, alla lemmatizzazione dei termini tecnici raccolti dal cardinale Leopoldo de' Medici. L'archivio digitale offre anche l'opportunità di consultare una scheda per ciascun accademico, dalla fondazione ad oggi, lo spoglio dei verbali dell'Accademia dal 1588 al 1964 ed è integrato da ogni utile riferimento bibliografico e iconografico e da molteplici estensioni ipertestuali.*

Il progetto *La Fabbrica dell'Italiano* è stato seguito da un'iniziativa analoga che si chiama *Il Fondo dei Citati* basato sullo stesso principio della precedente, cioè quello della biblioteca digitale parziale. Il Fondo è costituito dalle 1.684 edizioni che si trovano citate nelle cinque impressioni del famoso Vocabolario (1612, 1623, 1691, 1729 –38, 1863 – 1923). Questa collezione raccoglie i testi che, nel corso dei secoli, gli Accademici della Crusca hanno selezionato per fondare sul loro contenuto linguistico il tesoro lessicale di quella che di volta in volta identificarono e certificarono come "lingua italiana". Una banca dati rappresenta un indispensabile strumento di consultazione e di ricerca per conoscere in maniera approfondita questa collezione unica al mondo. A partire dalla catalogazione informatica delle opere e dalla digitalizzazione di oltre 12.000 pagine, si è potuto costituire questo archivio digitale che permette, attraverso diversi canali di ricerca, la visualizzazione dei record bibliografici presentati in vari formati, con il

corredo delle immagini di frontespizi, pagine postillate, note manoscritte e ritratti. “Abbiamo deciso di digitalizzare due tipi di informazione – commenta il Professor Biffi – da una parte le pagine che erano utili per la ricostruzione del fondo bibliotecario, quindi che potevano servire a ripercorrere la storia della biblioteca come per esempio le guardie, dove ci sono le note di possesso e i cambiamenti di collocazione, e i frontespizi; d'altra parte, quelle parti specifiche che sono più interessanti per la composizione del Vocabolario, quindi le pagine annotate. Il programma informatico ha uno sviluppo più complesso rispetto a quello de *La Fabbrica dell'Italiano*, per esempio prevede accessi diversificati a seconda dell'utente”.

L'altro progetto importante presente nella *Biblioteca Virtuale* è legato più strettamente all'attività dell'Accademia: si tratta dell'edizione elettronica del primo *Vocabolario degli Accademici della Crusca* concepito negli anni 80 da Giovanni Nencioni e da Severina Parodi, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa. La prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* è stata trascritta in formato elettronico, marcata e resa interrogabile: “In realtà – puntualizza il Professor Biffi – questo, ormai, è un progetto tra virgolette superato, perché successivamente l'Accademia ha completato in maniera molto più consistente questa operazione con *La Lessicografia della Crusca in Rete*, anch'essa presente nella *Biblioteca Virtuale*. Si tratta dell'edizione elettronica di tutti e cinque i volumi dei *Vocabolari degli Accademici della Crusca*, non solo del testo ma anche delle immagini; grazie a questo strumento i volumi vengono prodotti integralmente per immagini e possono essere sfogliati sullo schermo. La presenza della riproduzione dell'originale non è da sottovalutare, perché in realtà in un vocabolario è importante anche la strutturazione del testo e chiaramente con il trattamento informatico questa si perde, quindi, il fatto di avere la trascrizione e anche il fax simile dell'originale è un aspetto che aiuta a costruire meglio la storia della lessicografia della Crusca. La trascrizione del testo in formato elettronico è stata fatta per le prime quattro edizioni e non solo il testo è stato trascritto, ma è stato anche marcato, in maniera tale che è possibile una ricerca molto raffinata, individuando dei sottoinsiemi all'interno del Vocabolario. Per esempio, è importantissimo il fatto che si possa distinguere tra la lingua degli esempi citati (che risale al 1300) e quella dei compilatori (del 1500 –1600) e, inoltre, si possono isolare i proverbi, i modi di dire, le parole straniere”. Il programma è fatto in modo tale da consentire un immediato confronto tra le cinque edizioni, per cui è possibile ricostruire la storia di una voce nel corso di quattro secoli. Questa è un'iniziativa molto importante perché il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* è un dizionario particolare, poiché ha guidato gli italiani nell'uso della lingua seppure di registro alto e letterario, è uno specchio interessante della storia linguistica italiana e, quindi, analizzarlo a fondo è anche un modo per studiare la storia della nostra lingua. “L'unico problema di questo progetto – spiega il Professor Biffi – è che con i finanziamenti disponibili, ricavati dai fondi dell'8 per 1000, non è stato possibile completare l'operazione. Per esempio, attualmente non esiste la trascrizione elettronica della Quinta Crusca e per chiarire la situazione è utile avere qualche numero: le prime quattro edizioni sono undici volumi per 11.000 pagine, quindi, una quantità enorme di dati; la quinta, che ha una gestazione molto lunga che va dal 1863 al 1923, è composta da undici volumi con altrettante 11.000 pagine. Questa edizione non è compiuta, si è interrotta alla lettera 'o', e attualmente stiamo lavorando a un progetto, per cui cerchiamo finanziamenti, per poter procedere al completamento che prevede sia la trascrizione della quinta edizione del Vocabolario che la sua integrazione con le schede

dei lemmi che vanno dalla 'p' alla 'z'. In archivio abbiamo le schede preparatorie e l'idea è quella di restaurare virtualmente il quinto volume del Vocabolario”.

L'ultimo progetto è quello della *Biblioteca Digitale* che ha lo scopo di riprodurre in modo completo i volumi dell'Accademia e renderli fruibili attraverso il *web*. Ultimamente in questa direzione sono andati sia i privati che il pubblico, il Ministero dei Beni Culturali negli anni scorsi ha finanziato moltissimi progetti per la pubblicazione di volumi sul web e una parte di questi finanziamenti è toccata anche alla Crusca che ha deciso di creare una banca dati che contiene la riproduzione digitale di determinate edizioni di opere con il fine di consentire allo studioso di ricostruire l'ambiente culturale e lo stato degli studi lessicali, grammaticali e filologici in momenti particolarmente significativi nella storia della lingua italiana. Nella *Biblioteca Digitale* sono presenti quattro nuclei fondamentali di testi: le grammatiche dell'italiano pubblicate dal XVI al XIX secolo; i testi di discussione linguistica intorno alla polemica anti-Crusca; le edizioni non ufficiali del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in modo da completare il quadro digitale delle edizioni ufficiali già disponibili; la lessicografia ottocentesca. Attualmente la Crusca sta lavorando a un altro scaffale sulle cinquecentine presenti in Accademia.

Un altro strumento che a brevissimo sarà disponibile sul web è il *Vocabolario Fiorentino*, un progetto che va avanti da lungo tempo, finanziato variamente dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze, dai privati e dalla Crusca stessa. Si tratta di un vocabolario sul fiorentino contemporaneo basato su inchieste sul campo e che raccoglie una serie di temi e di lemmi sul fiorentino corredati da una documentazione che, oltre alle interviste, prevede anche una trattazione che rende conto di tutti i collegamenti con gli strumenti della lessicografia fiorentina. Spoglio critico di testimonianze d'epoca e contemporanee, attenzione all'uso vivo, articolate indagini sul campo: il lavoro di compilazione del *Vocabolario del fiorentino contemporaneo* si sviluppa portando progressivamente alla ribalta la realtà linguistica in cui si muove il parlante. Le schede lessicografiche sono modellate sulla competenza effettiva manifestata dai testimoni della fiorentinità linguistica intervistati. In questo modo la ricerca, proponendo una chiave di accesso e di lettura della specificità lessicale che tiene conto del particolare contesto linguistico “di frontiera” qual è Firenze, arriva a definire le caratteristiche di un aggiornato progetto di lessicografia dialettale. È uno strumento molto interessante e importante, realizzato nella forma di un dizionario elettronico in cui si possono scorrere le varie voci e si possono anche interrogare con filtri relativi alla datazione, ai registri e ad altri parametri; inizialmente è stato pubblicato con le prime settecento schede ma via via si comporrà fino a essere completato.

Sempre dalla *Biblioteca Virtuale* si accede all'*Archivio Digitale* che è sostanzialmente un programma di catalogazione delle carte archivistiche, sviluppato interamente dal centro informatico dell'Accademia. È un archivio digitale pensato per descrivere le carte secondo gli standard archivistici, ma anche utilizzando la ricomposizione dei fax simili; in questo senso è uno strumento molto innovativo tant'è vero che l'Accademia, insieme al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Firenze, è stata una delle prime a muoversi in questa direzione. “Come abbiamo visto – conclude il Professor Biffi – l'Accademia ha creato e continua a lavorare su una serie di banche dati solide e importanti, sia come quantità che come qualità, che costruiscono un sistema integrato, atto a salvaguardare il patrimonio sia archivistico che librario dell'Accademia e a fornire degli strumenti per lo studio della lingua in diacronia e in sincronia”.

Con l'informatizzazione, l'Accademia ha scelto di mettersi in gioco e di farsi

conoscere dal grande pubblico; è diventata competitiva, si è rinnovata, ha abbracciato nuove ricerche e affrontato grandi rivoluzioni legate ai cambiamenti della società. Il sito internet è stato solo uno dei tanti modi con cui la Crusca si è aperta, per cercare di far capire che c'è e che può fare moltissimo. Lavora sulla promozione della lingua battendosi su tutti i fronti e, da diversi anni, si è schierata in prima linea anche sui temi del multilinguismo e del ruolo dell'italiano dentro e fuori l'Italia, argomenti che per gli Accademici sono diventati prioritari. La nostra lingua oggi viene parlata da circa 60 milioni di persone, gode di sorprendente salute come lingua di apprendimento da parte di stranieri e si calcola che siano circa un milione gli studenti sparsi per il mondo che ogni anno si iscrivono a un corso formale, a un corso strutturato, universitario o scolastico, di italiano. In questo modo contende a francese e tedesco il posto di seconda e terza lingua più studiata nel mondo dopo l'inglese.

La Presidente dell'Accademia della Crusca, Professoressa Nicoletta Maraschio, in questa intervista parla di temi fondamentali come quello della coscienza linguistica, del plurilinguismo e delle motivazioni che spingono gli stranieri a scegliere l'italiano come lingua seconda.

#### **INTERVISTA A NICOLETTA MARASCHIO, PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA**

Nicoletta Maraschio, nata a Pavia, si è laureata a Firenze. Dal 1995 è professore ordinario di Storia della lingua italiana e occupa oggi la stessa cattedra che fu del suo maestro Giovanni Nencioni. Fa parte del collegio del Dottorato e della Scuola di dottorato in Linguistica dell'Università di Firenze.

Ha iniziato la sua attività di ricerca nell'Accademia della Crusca nel 1974 ed è stata nominata accademica nel 1997, ricoprendo la carica di Vicepresidente sotto le presidenze di Giovanni Nencioni e di Francesco Sabatini. Ha promosso una collaborazione sistematica fra l'Accademia della Crusca e l'Università di Firenze, anche attraverso la creazione di un centro di altra formazione: CLIEO, che riunisce dipartimenti universitari, centri italiani e stranieri tra i quali appunto, la Crusca. Del CLIEO è stata Direttore dal 2004 al 2007.

La sua attività di ricerca si estende da temi e autori, dal Rinascimento a oggi (fra gli altri: Boccaccio, Alberti, Piero della Francesca, Varchi, Salviati, Pirandello, Pratolini), dall'evoluzione del sistema grafico italiano dal Medioevo al Novecento (con particolare attenzione alla punteggiatura); abbraccia l'insegnamento dell'italiano all'estero, e affronta la lingua dei grandi mezzi di comunicazione del Novecento, l'italiano del cinema, originale e doppiato, della radio e della televisione. Ha coordinato diversi progetti di ricerca nazionali, dirige dal 2001 insieme a Sergio Raffaelli la collana "L'italiano in pubblico" presso l'editore Cesati.

Ha svolto attività di insegnamento all'estero come visiting professor presso università europee e degli Stati Uniti.

Nicoletta Maraschio è la prima donna Presidente dell'Accademia della Crusca. La sua Presidenza inizia dopo 137 anni dall'ammissione della prima donna in Accademia: Caterina Franceschi Ferrucci nel 1871. La presenza femminile in Accademia si è



intensificata nella seconda parte del Novecento, fino a quando Giovanni Nencioni nel 1997 raccolse attorno a sé un Consiglio Direttivo tutto al femminile.

*Professoressa Maraschio, durante un'intervista fatta a Focus Cult<sup>1</sup> qualche giorno prima dell'inizio della IX Settimana della Lingua Italiana nel Mondo<sup>2</sup>, ha dichiarato che "la missione principale dell'Accademia della Crusca è quella di studiare, curare e diffondere la conoscenza dell'italiano". In che modo l'Accademia fa fronte a questo impegno?*

L'impegno dell'Accademia della Crusca è rivolto su due fronti: da una parte si occupa di sviluppare una maggiore conoscenza e soprattutto una più viva consapevolezza del valore della lingua nel nostro Paese mentre dall'altra, fuori dai nostri confini, si incarica di sostenere la diffusione della lingua italiana nel mondo. La storia della Crusca è legata principalmente al Vocabolario e, quindi, a un'attività di tipo lessicografico che, attualmente, non svolge più in maniera diretta ma in collaborazione con l'ОВI (Opera del Vocabolario Italiano), istituto del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), che ha sede presso l'Accademia stessa. Da qualche decennio la Crusca è diventata un istituto di ricerca specializzato nello studio dell'italiano di ieri e di oggi, l'Accademia svolge questa attività attraverso strade diverse.

*Sempre nella stessa intervista, ha spiegato che l'italiano soffre di una scarsa coscienza linguistica. Lei ha dichiarato: "Nel nostro Paese c'è una coscienza linguistica debole nei confronti della lingua nazionale e questo provoca uno stato di grande insicurezza, una condizione di apertura indiscriminata nei confronti delle altre lingue". Per affrontare la tempesta del multilinguismo, quindi, bisogna prima di tutto avere sicurezza della propria lingua. Come si può favorire una crescita della coscienza linguistica nel nostro Paese?*

Il termine "coscienza debole" e il risalto dato a questa situazione di carenza si devono a uno scritto recente di Francesco Sabatini<sup>3</sup>, comparso nel 2008 in varie sedi ma in particolare nella rivista Limes<sup>4</sup>. Le ragioni di questa debolezza sono legate alla nostra

<sup>1</sup> Programma di Rai International online realizzato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e gli Istituti Italiani di Cultura all'estero. Nello specifico si tratta di un telegiornale settimanale dedicato alla Cultura, condotto da Luciana Capretti. Visibile al sito <http://www.international.rai.it/focuscult/>.

<sup>2</sup> Manifestazione nata per promuovere, in tutto il mondo, la lingua italiana nelle sue più varie sfaccettature: proprio per favorire questo scopo, ogni anno l'iniziativa, che tradizionalmente si tiene nel mese di ottobre, sceglie un tema specifico, un particolare settore d'uso della lingua. L'organizzazione è curata dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Accademia della Crusca e, all'estero, dagli Istituti Italiani di Cultura, dai Consolati italiani, dalle cattedre di Italianistica attive presso le varie Università, dai Comitati della Società Dante Alighieri e da altre Associazioni di italiani all'estero, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il tema di quest'anno era L'italiano tra arte, scienza e tecnologia.

<sup>3</sup> Presidente onorario dell'Accademia della Crusca.

<sup>4</sup> Limes è una rivista italiana di geopolitica facente parte del Gruppo editoriale L'Espresso. Fu fondata nel 1993 ed è diretta da Lucio Caracciolo. La rivista nasce immediatamente dopo il crollo del Muro di Berlino in un periodo caratterizzato da straordinari cambiamenti dal punto di

storia e, in particolare, a un'unificazione recente della lingua italiana che ha interessato lo scritto ma soprattutto il parlato. In questo quadro, una posizione fondamentale nel potenziamento della coscienza linguistica nazionale ce l'ha la scuola. Ritengo, quindi, che sia centrale la formazione degli insegnanti che hanno il compito di trasmettere fin dalle elementari, ma poi continuare nelle medie e nelle superiori, il concetto e l'idea che una lingua è un bene culturale: il più importante bene culturale che noi possediamo.

*Alla luce della forte concorrenza delle altre lingue, in che modo l'Accademia della Crusca partecipa alla promozione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero? Quali sono le attività che hanno un impatto sulla promozione della lingua all'estero? E quanto investe concretamente l'Accademia, anche in termini di risorse economiche umane, per ampliare e migliorare questa offerta?*

Per questo genere di attività l'Accademia si appoggia soprattutto al Ministero degli Affari Esteri. L'iniziativa più rilevante è sicuramente la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo; per la sua realizzazione la Crusca collabora concretamente con il MAE, indicando il tema della manifestazione e pubblicando un libro sull'argomento trattato. Inoltre, partecipiamo alla correzione degli elaborati che gli studenti italiani e stranieri di istituzioni scolastiche italiane all'estero mandano al Ministero nell'ambito del concorso "Scrivi con me"<sup>5</sup>. L'impegno dell'Accademia a sostegno dell'italiano nel mondo non si limita però solo alla Settimana della Lingua, una delle attività più importanti è legata alla digitalizzazione dei nostri testi. Si tratta di un lavoro di ricerca che noi facciamo all'interno della Crusca, insieme agli informatici, per mettere a disposizione del pubblico di tutto il mondo i libri che caratterizzano maggiormente la nostra biblioteca, in particolare grammatiche e vocabolari. In questo modo, noi consentiamo agli studiosi e agli insegnanti di entrare virtualmente nella biblioteca dell'Accademia e di aprire i nostri volumi. C'è poi un terzo settore di attività che riguarda l'Europa: la Crusca fa parte dell'EFNIL (*European Federation of National Institutions for Language*), federazione che ha funzione di coordinamento tra le principali istituzioni linguistiche e altri organismi linguistici nazionali appartenenti agli stati membri dell'Unione Europea. Come membro dell'EFNIL, l'Accademia sostiene non solo l'apprendimento e l'uso della lingua italiana, ma anche la conoscenza delle altre lingue europee e, quindi, elabora progetti e discute sui temi del multilinguismo europeo. Inoltre, la Crusca è una delle istituzioni della REI<sup>6</sup>

vista geo-politico. Del consiglio scientifico ed editoriale fanno parte numerosi giornalisti, scienziati e politici.

<sup>5</sup> Il concorso, che si tiene ogni anno in occasione della Settimana della Lingua Italiana del Mondo, prevede che i partecipanti completino il racconto di un autore famoso, il cui testo è presentato senza la parte conclusiva. Quest'anno lo scritto da completare era *La fuga di Nardino*, racconto inedito dello scrittore italiano Roberto Alajmo. Gli studenti delle scuole, autori dei sei migliori elaborati, ricevono in premio strumenti bibliografici e audiovisivi anche in formato digitale su temi della letteratura e cultura italiana. Gli studenti secondi classificati (sei complessivi) ricevono anch'essi strumenti bibliografici e audiovisivi.

<sup>6</sup> La REI è nata per iniziativa dei traduttori italiani presenti nelle istituzioni comunitarie e di altri esperti provenienti da diversi settori delle istituzioni politiche e accademiche e del mondo della ricerca. Il suo scopo è quello di rendere la comunicazione in italiano chiara, comprensibile, accessibile a tutti e qualitativamente adeguata.

(Rete di Eccellenza dell'Italiano Istituzionale) e collabora con i traduttori di Bruxelles sia per quanto riguarda un manuale grammaticale dell'italiano contemporaneo, che tenga conto dell'evoluzione reale della nostra lingua oggi, sia per il settore del lessico. Insieme alla REI abbiamo organizzato molti incontri in particolare sul tema della terminologia giuridica.

*Nell'immediato futuro, quale sarà il ruolo della lingua italiana nell'Unione Europea? E nel Mondo?*

Credo che sia necessario coordinare le varie iniziative che esistono a sostegno della lingua italiana nell'Unione Europea e nel mondo, perché l'italiano, e su questo non ci sono dubbi, è una grande lingua di cultura, richiesta non solo per la sua storia ma anche per motivi legati all'industria, al lavoro, ai commerci e alla contemporaneità. Inoltre, sappiamo bene che c'è una comunità molto numerosa di italiani all'estero, rappresentata dai nostri emigrati. L'esodo è cominciato alla fine dell'800, è proseguito nel 900 e continua anche oggi, con forme di emigrazione diversa. A spostarsi dall'Italia sono i nostri professionisti, i tecnici, gli ingegneri che scelgono di esportare tecnologie e innovazioni che si sviluppano nel nostro Paese. La comunità di italiani all'estero costituisce una fonte molto preziosa di stimolo per la conoscenza della nostra lingua nel mondo, gli emigranti sono stati e continuano a essere i nostri ambasciatori. Per coordinare le diverse attività degli Istituti Italiani di Cultura, della Società Dante Alighieri e delle Università sono state intraprese molte iniziative a sostegno della nostra lingua e c'è ancora molto da fare. Ci vuole una politica di coordinamento più significativa.

*Che ritratto farebbe dello studente che sceglie l'italiano come seconda o terza lingua, e perché si indirizza verso l'italiano? Esiste ancora una motivazione di tipo affettivo? E soprattutto il made in Italy, inteso come eccellenza italiana, continua a essere un punto di forza?*

Alla base della richiesta di italiano ci sono delle motivazioni affettive, culturali, legate al lavoro e, quindi, anche al made in Italy che continua a essere importante per la diffusione del prodotto italiano di eccellenza nel mondo, con tutti i riflessi linguistici connessi a questa realtà. Studi recenti che hanno sondato questo problema, cioè quello della ricerca delle motivazioni che spingono a scegliere l'italiano come lingua di studio, concordano nell'indicare come risposta l'intreccio di motivazioni diverse. La cosa importante è che l'italiano resta la quarta lingua più richiesta nel mondo anche se, per quanto riguarda l'effettiva produzione orale, e quindi l'italiano parlato, la situazione è diversa, siamo infatti classificati circa al diciottesimo posto tra le lingue più parlate. Questo vuol dire che l'italiano non viene scelto solo per motivi utilitaristici, perché serve come lingua veicolare ma, per riprendere la metafora di Maalouf<sup>7</sup>, è scelto per amore, come lingua sposa e non come lingua segretaria.

<sup>7</sup> Nato a Beirut ed emigrato in Francia, Amin Maalouf ha abbandonato la sua professione di giornalista per dedicarsi interamente alla letteratura. Di lingua araba e cultura francese, egli è autore di circa 10 romanzi (tradotti in più di 20 lingue) ambientati nel Medio Oriente, in Africa o nel Mediterraneo. Ha ricevuto il premio Goncourt nel 1993 per *La roccia di Tanios*. Le sue opere cercano sempre di intrecciare legami di coesistenza tra il mondo orientale e quello occidentale.

*Quali sono, dal suo punto di vista, gli aspetti della nostra cultura che continuano ad attrarre: arte, cinema, letteratura?*

Tutte queste strade sono importanti, il cinema ha avuto un ruolo determinante per la diffusione dell'italiano all'estero, perché registi come Fellini o Antonioni sono conosciuti in tutto il mondo. Essi hanno fatto da tramite per una diffusione maggiore del nostro cinema, che è diventato uno stimolo per conoscere meglio il Paese e di conseguenza la lingua. Ci sono degli italianismi come "dolce vita" che sono diffusi in tutte le lingue del mondo e che testimoniano la popolarità del nostro cinema. Anche la letteratura italiana recente suscita interesse e viene tradotta nel resto del mondo. Poi, per esempio, un grande ruolo ce l'hanno i nostri architetti, basti pensare a Renzo Piano oppure a Mario Botta che è svizzero ma italofono e che, quindi, presenta la sua architettura in tutto il mondo utilizzando la nostra lingua. Per quanto riguarda il cinema e la letteratura, l'importante è impegnarsi in una diffusione maggiore, per esempio mi risulta che in Polonia, uno dei Paesi europei più interessato e più legato alla cultura italiana e alla conoscenza dell'italiano, il nostro cinema recente non circola, non è diffuso e questo è uno svantaggio molto grave per la nostra lingua.

*E il turismo italiano che peso ha nella diffusione della nostra lingua?*

È opportuno partire da una constatazione: il turismo è una fonte importante per l'economia italiana e le città d'arte, come Venezia, Firenze, Roma e tante altre, sono calamite e possono attirare sempre più turisti nel nostro Paese. Si dovrebbe sviluppare di più un turismo di tipo culturale che vada a sostituire il classico turismo "mordi e fuggi". È anche vero che città come Firenze sono sempre state la meta di un'immigrazione culturale e, spesso, viaggi cominciati per puro turismo si sono trasformati in soggiorni definitivi. Gli inglesi o gli americani in moltissime occasioni hanno scelto di abitare qui e di conoscere e approfondire lo studio della nostra lingua. È molto importante che il rapporto tra arte e lingua e, in generale, tra cultura e lingua non si interrompa ma piuttosto venga alimentato e privilegiato.

*Come abbiamo già accennato, la conoscenza di una lingua straniera è fondamentale sul mercato del lavoro: pensa che all'estero, un corso specifico di lingua italiana per gli affari possa risultare uno strumento vincente? In poche parole, quanto è utile l'italiano come lingua del lavoro?*

Il congresso dell'Efnil che si è tenuto lo scorso anno a Lisbona è stato dedicato proprio al rapporto tra lingua ed economia. C'è un accordo di idee su questo argomento: la conoscenza delle lingue è importante anche dal punto di vista economico. Questi corsi, a cui lei faceva riferimento, sarebbero senz'altro molto utili ma altrettanto importante sarebbe l'avvio di corsi di italiano da proporre nei Paesi d'origine, dedicati ai lavoratori che hanno intenzione di trasferirsi in Italia. Per esempio, noi sappiamo che nei Paesi dell'Est Europa ci sono molti lavoratori che decidono di emigrare in Italia e vengono impiegati nell'edilizia o in altri tipi di lavoro, per facilitare l'integrazione si dovrebbe cominciare la formazione prima del trasferimento, organizzando corsi di italiano in Bulgaria, in Romania o in Ungheria. Ci sono già dei progetti europei che vanno in questa direzione.

*La stampa estera nell'ultimo periodo è stata molto dura nei confronti delle vicende politico-mediatiche dell'Italia. Sia il Times che The Guardian hanno definito il nostro Paese "l'Italia della vergogna". Crede che la perdita di prestigio politico possa incidere sull'interesse per la nostra lingua?*

Non voglio entrare in questo argomento perché la ritengo una questione squisitamente politica. Credo in ogni caso che sia necessario distinguere tra i governi che si sono succeduti in Italia e l'ammirazione che esiste per il nostro Paese e le persone che lo abitano.

*In alcune interviste di qualche anno fa, il Professor Francesco Sabatini, Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca e suo predecessore, lamentava l'emarginazione della lingua italiana in certi contesti, sostenendo l'importanza di non accettare privilegi verso altre lingue, soprattutto visto la presenza concreta di una lingua di intercomunicazione generale come l'inglese. Sicuramente il Professor Sabatini si riferiva al trilinguismo anglo-franco-tedesco, usato presso le istituzioni europee. "Mi risulta addirittura – sosteneva il Presidente – che presso un Istituto Italiano di Cultura di un'importante capitale europea non si presentano libri che non siano tradotti anche in inglese e che a Zurigo l'italiano non è più accettato come lingua di conferenza". A questa situazione gli accademici hanno reagito coraggiosamente assegnando allo spazio davanti alla Villa Medicea di Castello, sede della Crusca, il nome di Piazza delle Lingue d'Europa. La scelta presumo sia stata fatta per dare il dovuto riconoscimento a tutte le lingue europee. Perché l'Accademia ha deciso di muoversi in questa direzione?*

L'Europa fin dai primi trattati ha detto di essere multilingue, esiste quindi una frattura tra i principi teorici dell'Europa che trovano la propria base nei trattati costitutivi e la prassi. Siamo parlando di una situazione che tutti notiamo, di un trilinguismo che di fatto si realizza in maniera concreta nelle istituzioni europee anche se bisogna riconoscere che, in effetti, sia il francese che il tedesco ricoprono una posizione meno rilevante rispetto all'inglese. Uno degli obiettivi fondamentali è quello di concretizzare un multilinguismo reale dove non solo si dica teoricamente che le lingue hanno uguale dignità, ma di fatto ci sia un'effettiva tutela di tutte le lingue d'Europa. Fortunatamente il Commissario europeo per il Multilinguismo, Leonard Orban, insieme ad Amin Maalouf, si è pronunciato in questo senso: il complesso delle lingue dell'Unione Europea è un patrimonio comune che deve essere salvaguardato nella sua complessità. La Crusca si sta muovendo esattamente nella stessa direzione, per questo ogni anno facciamo un convegno sul multilinguismo toccando aspetti diversi; l'ultimo, dal titolo "Esperienze di multilinguismo in atto", si è soffermato sui problemi concreti connessi al multilinguismo nei diversi Stati, toccando temi legati all'ambito giuridico, alla traduzione, alla diffusione della lingua e della cultura attraverso la letteratura e la poesia. Nel luglio del 2007, l'Accademia ha inaugurato la Piazza delle Lingue d'Europa, attribuendo questo nuovo nome al piazzale antistante la nostra sede. Questo è divenuto luogo simbolico di incontro tra gli idiomi parlati nei Paesi della grande Europa, a dimostrazione del fatto che tutte le lingue sono patrimonio comune.

*Parlando di rapporto tra italiano e lingue europee, si è discusso molto sulla questione degli stranierismi. È stato detto che la lingua italiana si è impoverita a causa, in particolare, degli anglismi. Ma, secondo lei, è davvero questa la causa dell'indebolimento della nostra lingua? Non possiamo piuttosto parlare di una tendenza alla semplificazione che, a dispetto di un sistema linguistico ricco di*

*forme grammaticali e strutture sintattiche, ci porta a utilizzare un numero sempre più esiguo di strutture, ma con una frequenza sempre maggiore? E questo fenomeno può essere associato all'invasione nella vita quotidiana delle nuove tecnologie?*

Con questa domanda vengono chiamati in causa tanti problemi diversi, innanzitutto è bene chiarire il concetto di indebolimento di una lingua. L'italiano nel corso del 900 non si è indebolito ma al contrario è una lingua che si è arricchita moltissimo: il 50 per cento del lessico italiano attuale è nuovo, si tratta di neologismi novecenteschi. L'italiano, quindi, ha saputo adattarsi ai cambiamenti della contemporaneità attraverso un arricchimento del proprio vocabolario. Bisogna, invece, distinguere gli usi effettivi della lingua e tenere conto dei cambiamenti morfosintattici che si stanno realizzando. Anche da questo punto di vista, in astratto, non c'è niente di negativo; l'italiano, oggi finalmente lingua scritta e insieme parlata, si sta trasformando, per questo motivo si può dire che l'architettura dell'italiano globalmente è cambiata. Il centro non è più rappresentato dall'italiano standard della tradizione letteraria ma dall'italiano dell'uso medio, dal neostandard. Ma quali sono i livelli linguistici dove noi possiamo cogliere questa evoluzione in atto? Uno senz'altro è quello morfosintattico e, in questa circostanza, si può parlare di semplificazione di sistemi complessi come nel caso di quello pronominale o verbale, per esempio l'utilizzo di lui al posto di egli, piuttosto che l'impiego del presente invece del futuro e via dicendo. Ci sono, poi, i fenomeni legati tipicamente alla sintassi del parlato come la topicalizzazione, la messa in rilievo, l'uso dei deittici e dei presentativi che sono normali nella lingua parlata. In questo caso, infatti, si usa una sintassi più semplice ma anche più diretta all'interlocutore e, quindi, si preferiscono certe strutture perché sono più efficaci per comunicare quello che si vuole dire. Questi fenomeni esistevano anche nell'italiano antico, oggi però sono frequentissimi e quindi sono entrati a far parte della norma passando dal parlato anche allo scritto. L'italiano, dunque, nel suo complesso scritto-parlato è in una fase di movimento, di evoluzione, in parte di semplificazione e di maggior frequenza di determinate strutture sintattiche. Va anche presa in considerazione la questione delle nuove tecnologie e, in questo caso, il discorso riguarda soprattutto il lessico ma anche la testualità, cioè il rapporto tra i linguaggi scientifici-settoriali e la lingua comune. Quello dell'abuso di terminologia di ambito tecnico-scientifico è un problema che riguarda non solo l'italiano ma coinvolge tutte le lingue del mondo. C'è, poi, la questione centrale che riguarda la nostra storia linguistica attuale che è collegata da una parte al discorso sulla coscienza debole, di cui abbiamo già parlato, e dall'altra a una distribuzione della lingua troppo diversa nei vari strati sociali. Esiste una serie di deficit linguistici che purtroppo noi riscontriamo in continuazione e il problema, ancora una volta, è attribuibile alla formazione degli insegnanti e a una maturazione linguistica che porti a un uso consapevole e sufficientemente accettabile della lingua nazionale per tutti.

*Paese di grandi contraddizioni, l'Italia contrappone alla discussione sugli esterismi un campanilismo marcato che ultimamente ci ha portato a discutere sull'eventualità di introdurre l'insegnamento del dialetto nella scuola. Cosa ne pensa di questa ipotesi?*

L'Italia da questo punto di vista ha un'unicità in Europa. I dialetti sono delle lingue perché derivano dal latino volgare esattamente come il fiorentino, che poi è diventato il nostro italiano, e hanno avuto una vitalità straordinaria per molti secoli. Basti pensare

che all'Unità d'Italia il 90 per cento degli italiani parlava il dialetto e, ancora oggi, continua a essere utilizzato da una percentuale oltre il 30 per cento della popolazione italiana. La scuola, fin dagli anni 70-80, si è resa conto di questa situazione e, infatti, nei programmi scolastici delle elementari e delle medie veniva chiesto di valorizzare i dialetti. Cosa che però non è mai stata fatta, perché era necessario che gli insegnanti fossero davvero in grado di dargli valore, mettendo in luce i rapporti tra dialetto e italiano, affrontando il problema dell'italianizzazione dei dialetti, del passaggio di tanti elementi dialettali nell'italiano di oggi: tutti argomenti che nella scuola non sono mai stati trattati. Non tocca a me, però, entrare nel merito della polemica sull'uso pubblico del dialetto nella scuola e nella pubblica amministrazione, perché è un problema che va affrontato a livello politico.

*È vero che l'amore per la lingua italiana si fa più sentire nei Paesi extraeuropei, mentre ai confini dell'Italia il nostro idioma continua ad avere un ruolo di secondo piano?*

Non credo che le cose stiano proprio in questi termini perché a me risulta che in Polonia o in Bulgaria e nei Paesi dell'Est in generale, la nostra lingua è molto richiesta sia nelle Università ma anche da quelle persone che vogliono imparare l'italiano per le ragioni di lavoro a cui si faceva riferimento prima. Per quanto riguarda l'America, il Canada, l'Australia e soprattutto l'America Latina, il discorso è legato all'emigrazione di tante comunità italiane e alle seconde e terze generazioni di emigrati che vogliono recuperare le loro radici.

*Come nell'economia anche nella promozione della lingua si parla molto di sinergie. Chi sono gli interlocutori con cui l'Accademia della Crusca può lavorare? Regioni, Province, Comuni? E che ruolo possono avere le imprese private?*

Per quanto riguarda l'italiano all'estero, la Crusca collabora con altre istituzioni che si occupano di problemi linguistici, in particolare con la Società Dante Alighieri, l'Università per Stranieri di Siena e di Perugia e poi, direttamente, con gli Istituti Italiani di Cultura all'estero. Gli IIC ci invitano spesso per incontri e convegni perché pensano che il lavoro dell'Accademia, la digitalizzazione, le pubblicazioni, lo studio dell'italiano di ieri e di oggi, possa essere importante per sostenere la diffusione dell'italiano. Le nostre collaborazioni, comunque, sono solo a livello istituzionale e universitario, con il mondo del lavoro non abbiamo rapporti.

*Insieme alle altre Istituzioni Italiane, come può l'Accademia migliorare la qualità e l'offerta degli studi che riguardano la lingua e la cultura italiana? Da tempo si parla di mobilità internazionale, di programmi per creare all'estero borse di studio, cattedre di lingua e di cultura italiana nonché di scambi giovanili e di programmi di studio all'estero. Come ci si sta muovendo in Italia per promuovere questi obiettivi? Quali risultati sono stati raggiunti?*

La Crusca da sempre accoglie i colleghi stranieri che vengono qui per studiare e collaborare con noi; voglio fare l'esempio, ancora una volta, dei ricercatori polacchi che insieme a noi hanno lavorato al dizionario italiano-polacco. Tra poco, grazie all'eredità Tramontana, bandiremo una borsa di studio per un giovane dottorando o dottore di ricerca straniero. Vogliamo portare avanti il progetto di avere qualche giovane studioso

straniero che lavori qui e, per questo, sono in contatto con il Ministero degli Esteri perché spero di ottenere alcune borse di studio. Per quanto riguarda la mobilità legata all'Erasmus, gli studenti che scelgono di venire a Firenze, naturalmente sono bene accolti in Accademia.

*L'anno scorso, a dicembre, a Roma si è tenuta la Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo. Uno dei temi di cui si discusso è quello dell'Informazione e della Comunicazione. I Giovani hanno chiesto che "vadano razionalizzati e resi più efficaci gli strumenti di informazione esistenti oggi per gli italiani all'estero". Come è possibile, secondo lei, far fronte a questa richiesta?*

Per soddisfare questa richiesta siamo in contatto con Rai International e con la Comunità Italoфона nel mondo. Con l'aiuto di Loredana Cornero della Rai, che si occupa di queste tematiche, abbiamo predisposto alcuni piani di lavoro; per esempio abbiamo partecipato a un congresso in Albania, a Tirana, nel corso del quale si è discusso di come la radio e la televisione possono aiutare la diffusione di una lingua, naturalmente l'attenzione si è concentrata in particolare sulle trasmissioni italiane. Inoltre, recentemente, l'Accademia ha ricevuto un finanziamento FIRB<sup>8</sup> (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base) per la costruzione di un sito in cui noi inseriremo anche dati e strumenti per fare conoscere meglio la nostra lingua nel mondo, il progetto si chiama VIVIT: VIVI ITALIANO. Si tratterà di un archivio digitale integrato di materiali didattici, testi e documentazioni iconografiche e multimediali per la conoscenza all'estero del patrimonio linguistico e storico-culturale italiano, con particolare riguardo e destinazione a italiani all'estero di seconda e terza generazione. È un grande progetto con cui la Crusca si presenta al mondo.

*L'Accademia della Crusca da diversi anni si occupa della formazione degli insegnanti di italiano. Come va affrontata, secondo lei, l'educazione linguistica dell'italiano come lingua seconda? Mi spiego meglio, come è possibile gestire tutte le esigenze di formazione linguistica che si sono create a seguito dell'immigrazione e della multiculturalità? Quali sono i problemi più frequenti degli insegnanti e come agisce la scuola?*

La Crusca ha sempre avuto rapporti con la scuola ma negli ultimi anni questi scambi hanno acquisito sistematicità grazie, soprattutto, all'impegno di Francesco Sabatini che ha molto lavorato in questo campo. Vorrei, però, limitare l'argomento: noi non facciamo corsi di aggiornamento o di formazione ma piuttosto ci occupiamo di discutere con gli insegnanti di tematiche legate agli attuali problemi della scuola. Tutti i corsi si concludono con una parte seminariale di confronto e con la pubblicazione di dvd in cui ci sono non solo lezioni ma anche proposte didattiche, ma tutto questo è affrontato in un'ottica ristretta. Inizialmente ci siamo occupati del problema dell'insegnamento della grammatica e del lessico, abbiamo toccato i temi della grammatica valenziale e dei

<sup>8</sup> Il FIRB è il principale strumento di finanziamento della Ricerca di Base, finanzia cioè le attività che mirano all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche non connesse a immediati e specifici obiettivi commerciali o industriali, con l'obiettivo di potenziare la competitività internazionale del nostro Paese. È un programma istituito presso il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).



cambiamenti del lessico dell'italiano oggi, e da due anni ci dedichiamo all'italiano come lingua seconda. Ce ne occupiamo informando prima di tutto gli insegnanti della problematica generale, abbiamo chiamato i maggiori esperti in questo settore dall'Università per Stranieri di Perugia, di Siena e dall'Università di Venezia, insieme a tanti altri colleghi che si occupano di queste tematiche. Abbiamo cercato di fare il punto della situazione consapevoli del fatto che il problema non si risolve certo con un corso di aggiornamento. È necessario che ci sia una formazione universitaria in questo settore e che venga adeguatamente valorizzata, che gli insegnanti sappiano come potersi muovere magari organizzandosi anche in corsi di autoformazione. L'Accademia può dare un piccolo contributo in questo settore, fermo restando che stiamo parlando di un problema centrale della scuola di oggi, non di una questione occasionale che si supererà. Bisogna dedicarsi alla preparazione di strumenti adeguati sia cartacei che informatici ma soprattutto formare gli insegnanti perché sappiano affrontare questo problema. Non possono certamente farlo da soli, perché è chiaro che in classi numerose con ragazzi di nazionalità e lingue diverse, un insegnante da solo non può fare nulla.

*Quali consigli può dare a un giovane studente che vuole dedicarsi alla promozione della lingua italiana? Quale strada deve seguire a livello universitario e quali opportunità avrà?*

Sicuramente deve avere una buona preparazione universitaria in questo campo; è importante che segua le discipline linguistiche della sua Università: la storia della lingua, la linguistica e la grammatica italiana per avere una conoscenza approfondita di come è stata la nostra storia, delle strutture dell'italiano ecc. Poi, è indispensabile che si interessi del rapporto tra l'italiano e le altre lingue, perché nessuna lingua oggi vive in isolamento.

*Professoressa Maraschio, un'ultima domanda. La lingua continua a essere il bene culturale più importante? E soprattutto, secondo lei, l'italiano oggi ha bisogno di rinnovarsi?*

La lingua è senza dubbio un bene culturale fondamentale per ciascuno di noi e per il nostro Paese, si devono quindi investire risorse individuali e statali e, per risorse, non intendo solo un impegno di formazione ma anche, più concretamente, dei fondi. La formazione deve essere più adeguata e continuare per tutta la vita, ci vuole inoltre una politica linguistica nazionale e internazionale adeguata perché in Italia, purtroppo, risorse in questo campo ne vengono investite troppo poche. È fondamentale, dunque, diffondere una maggiore consapevolezza e una reale coscienza linguistica in tutti i cittadini e, in questo senso, la scuola può fare molto ma anche le famiglie possono contribuire, trasmettendo ai bambini, sin da piccoli, queste idee. Per quanto riguarda la seconda domanda, sicuramente l'italiano ha bisogno di rinnovarsi visto che è stato fermo per secoli. È vero che ha prodotto grandi scrittori ma ha anche creato tanti disagi e sofferenza linguistica, quindi, è necessario che l'italiano continui a trasformarsi, che si affermi come una realtà nella tempesta delle lingue del mondo, che faccia valere il suo ruolo e che si diffonda maggiormente nella nostra società. Quindi, è fondamentale che i giovani italiani conoscano bene la loro lingua materna e sappiano almeno altre due lingue: l'inglese come lingua delle comunicazione internazionale e un'altra lingua europea scelta liberamente. Il messaggio di Maalouf senz'altro l'Accademia lo fa proprio: plurilinguismo individuale, difesa del multilinguismo e valorizzazione della lingua materna.